

# proposta

DOMENICA 5<sup>A</sup> DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1606 - 29 MARZO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it TEL. 041 - 912943

RIFLESSIONE SUL VANGELO DELLA 5<sup>A</sup> DOMENICA DI QUARESIMA (Giovanni 11,1-45)

Troppe cose da dire. Mi limiterò a riflettere su uno o due particolari.

Innanzitutto l'incontro tra Gesù e Marta (che bella rivincita ha avuto, Marta, la tuttofare, l'affannata, rispetto alla sorella tutta "Gesù e Maria". Noi che abbiamo i calli alle mani e che siamo costretti a vivere di corsa, non siamo poi così male, quando si arriva al dunque).

Mi colpiscono sempre le parole con cui Marta saluta Gesù: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto".

Quante volte si sentono ripetere, anche oggi. Quante volte le abbiamo ripetute anche tu ed io: "Dio, dove sei? Ti sei dimenticato di me? Mi hai abbandonato?"

E quasi sempre parliamo a vanvera. Riteniamo responsabile Dio che è l'unico che non c'entra. O che c'entra così tanto da aver pagato prima di noi ed al posto nostro il biglietto della vita.

Nel film "La grande Guerra", quello con Sordi e Gassman, durante un bombardamento particolarmente pesante la prima linea italiana viene distrutta con tutti i suoi soldati. Un ufficiale domanda bruscamente al cappellano militare: "Cristo dov'era mentre avveniva questo disastro?"

Il collega non era uno sprovveduto. "Era a morire con loro. Se è vero che lo hanno crocifisso a trentatré anni, era della classe 1884".

Troppe volte attribuiamo a Dio le nostre responsabilità, e lo incolpiamo di tutto: la fabbrica che chiude, il figlio che non studia, la suocera che non sa stare al suo posto, il marito che beve ...

Pretendiamo che Dio rispetti la nostra libertà, ma vorremmo che violasse quella altrui.

Lo mettiamo in un cantone, trattandolo come un soprammobile inutile, e poi quando c'è da prendersela con qualcuno ce la prendiamo con lui. Che rabbia. Se tu sapessi, amico che mi leggi, quanto fastidio da a me (e suppongo anche a Lui) questa lagna continua, infantile ed assurda.

Il secondo particolare che mi colpisce è quando Gesù: "scoppiò in pianto".

Gesù che piange, che s'arrabbia, che ha fame, che ha paura, che scappa, che apprezza un buon pranzo, che accetta un gesto d'affetto (Giovanni che gli appoggia la testa sul cuore)... Gesù uomo, un uomo come me, è il Gesù che preferisco. Anzi, è il solo che amo. Guardandolo sento che anche la mia umanità è lecita ed ha un senso. E capisco perché noi preti siamo oggi così poco efficaci: siamo troppo poco uomini. Poca passione, poca fanta-

sia, poca tenerezza, poca rabbia, poca poesia. Assomigliamo a quegli stupidi inutili delicatissimi cani da concorso, tutti "squinci squanci", quando dovremmo essere cani da combattimento, pronti a dar la vita, ma anche a mordere per difendere il gregge.

Amico, non c'entra niente con il Vangelo di oggi, ma ti prego: aiuta il tuo parroco ad essere prima di tutto un uomo. E se s'incavola, se ride, se piange, lascialo fare, non scandalizzarti. Quando è così assomiglia a Gesù. Assomiglia anche a te. Diventa tuo compagno di strada. In due, anzi, in tre (tu, lui e Gesù) camminare per le strade della vita sarà uno spasso. Anche le tombe si apriranno per lasciare che la vita trionfi.

## COME PASSA LE SUE GIORNATE IL VOSTRO PARROCO

I preti sono in ferie forzate.

Ma successo prima.

E allora forse i parrocciani sono curiosi di sapere come il loro parroco trascorre queste giornate di inattività obbligatoria.

La sveglia rimane alle 6.00. Veloce pulizia personale, apertura della chiesa (mai dopo le 6,20) caffè, caminetto.

Perché è vero che le giornate di primavera sono vere giornate di primavera (sfatando il luogo comune che non ci sono più mezze stagioni), ma alla mattina fa fresco.

Un po' di breviario ed alle 7.00 S. Messa a porte chiuse con Don Mario, la Katia e le suore.

Terminata la messa un altro po' di breviario e poi dietro alla canonica a lavorare per il mercatino di Natale.

Vi ho detto molte volte che io sono un benedettino mancato e che il lavoro manuale mi piace da morire.

E così lavoro ininterrottamente fino a mezzogiorno.

Alle 12,30 pranzo con don Mario, poi se c'è tempo un po' di telegiornale e pisolino.

Alle 14,30 di nuovo al lavoro di falegname/artigiano e dalle 17.00 alle 18.30 in chiesa per pregare, leggere e far compagnia al Signore.

Di solito preparo io per la cena (che ci è stata approntata dalla Vittoria) e alle 19,30 ceniamo. Poi telegiornale e, visto che non ci sono riunioni dopo cena, un po' di tv.

Alle 21,30 il sottoscritto va in paglione e dopo un quarto d'ora di lettura dorme.

Ecco.

di sabato pomeriggio don Mario ed io ci ostiniamo a rimanere in chiesa disponibili ad improbabili confessioni e la domenica mattina è il grande momento della Celebrazione Eucaristica con la nostra comunità.

Anche la scorsa settimana più di 550 contatti fissi, pari

ad ameno 1500 attenti ascoltatori.  
Più o meno la presenza alla Messa alle domeniche normali.  
Mi considero molto fortunato.  
Perché ho tempo, ho posto, ho affetti ...  
Le prove generali della pensione, se mai verrà.  
Ho visto che non mi annoierei.  
Penso a voi che vi dovete accontentare di 80 metri quadrati e magari siete in quattro o più ... e dico: Signore non mi hai dato solo il centuplo di quello che ti ho donato, ma molto, molto, molto di più.  
Coraggio: ANDRA' TUTTO BENE.  
Il vostro parroco

drt

## LETTERE

Ciao don,  
ti scrivo solo per renderti partecipe del fatto che venerdì 20 u.s. siamo riusciti a fare gruppo.  
Non ci siamo "trovati" in modo tradizionale, ma abbiamo fatto un "videogruppo" utilizzando la forza di Internet (in questo caso per fortuna che c'è!!)  
Abbiamo "recuperato" l'incontro di Febbraio, quello sulle beatitudini ....  
Abbiamo utilizzato una delle tante applicazioni che in questo periodo sono gratuite.  
Qui sotto vedi una foto dello schermo quando eravamo tutti collegati.

(qui si vede l'immagine di tanti schermi con le relative persone)

L'incontro è andato molto bene, ovviamente influenzato (o fortemente condizionato ... come preferisci) dalla situazione attuale.

Per tutti noi è stato quanto meno "strano", forse provocante, sicuramente "sfidante" (nel senso positivo del termine) leggere oggi il discorso della montagna di Gesù.  
E' stato sicuramente bello potersi riparlare e rivedere dopo tanti giorni, e questo ci è sicuramente bastato.  
Abbiamo concluso con la preghiera qui sotto, che è stata usata anche nell'ultimo gruppo di ACG3:

*"Signore, donami la speranza di cui ho bisogno,  
fai ardere dentro il mio cuore, quotidianamente,  
una fiaccola di luce che possa guidarmi,  
anche quando le ombre sembrano  
aver preso il sopravvento.*

*Donami la speranza che nutre la mia mente,  
che non mi fa temere,  
che mi ricorda che tu sei sempre accanto a me.*

*Signore, sii tu la mia speranza,  
regalandomi la tua presenza nel mio cuore,  
la tua gioia nelle mie giornate,  
il tuo amore nei miei sorrisi.*

*Che la tua speranza sia la bevanda  
che disseta la mia bocca.  
Grazie."*

Ci rivedremo allo stesso modo venerdì 27 prossimo, sempre alle 21.00, per fare, come era previsto, l'incontro

di Marzo.

Grazie per le messe su Youtube e ... duri i banchi!!!

Carissimo don Roberto, ho sempre sentito parlare della guerra dai miei nonni, racconti che facevano rabbrivire, come per esempio partire per il fronte e lasciare la famiglia con il pensiero di rivederla chissà quando o addirittura non rivederla più. Ecco in questi giorni, mi vengono spesso in mente questi racconti, come il fatto che noi essendo originari del sud, abbiamo la paura di non rivedere più i nostri cari, soprattutto perché il nostro paese d'origine, da subito è diventato zona rossa. In questo momento, siamo rinchiusi in casa per rispettare i vari decreti, limitando le uscite solo per andare a lavoro e fare la spesa, però pieni di fede che con un po' di sacrificio, alla fine vedremo la luce della vittoria. Siamo un poco come Gesù che camminava nel deserto solo, però pieno di fede e sicuro di arrivare alla meta. Ci manca tanto il fatto di non poter partecipare alla SS. Messa e, non poter fare la comunione, però per nostra fortuna Lei si è subito prodigato sfruttando la tecnologia per raggiungerci nelle nostre case e, farci assistere alla SS. Messa tramite internet. Di questo Le siamo immensamente grati e non finiremo mai di ringraziarla e di ringraziare anche coloro che l'hanno aiutata e l'aiutano a realizzare tutto ciò. Questa mattina, durante la sua omelia sul vangelo di oggi che parlava della guarigione del ceco nato, mentre l'ascoltavo, mi sono estraniato alcuni istanti, e mi è venuto in mente quando la sera del Venerdì "Santo" prima della domenica di Pasqua quando viene scoperta la croce e Lei ci invita a baciarla, l'emozione che si prova nel rivederla dopo tanti giorni. Ecco così sarà per tutti noi, il giorno che usciremo da tutto questo e potremmo ritornare finalmente nelle nostre chiese e rivedere la croce che ci è stata nascosta per colpa di un nemico invisibile, saremo tutti come quel cieco nato che appena acquistata la vista ha esultato di gioia nel vedere Gesù. Ecco sono sicuro che anche i nostri cuori scoppieranno di gioia nel rivedere Gesù, nel poterlo ricevere di nuovo con l'Eucarestia. Nel salutarla con tanto affetto, Le faccio una confidenza; nella nostra piccola casa c'è sempre una candela accesa che mettiamo a centro della tavola durante le nostre preghiere, durante le quali ci ricordiamo di tutti i medici e infermieri, malati, tutto il personale che lavora negli ospedali, persone rinchiusi in casa per la quarantena, persone che hanno perso i loro cari a causa di questa malattia e non hanno potuto dargli l'ultimo abbraccio, forze dell'ordine, il nostro Papa e i nostri sacerdoti che stanno facendo di tutto per continuare a trasmettere la fede. Grazie.

Giovanni.

Caro Don,  
Ti abbiamo visto stamattina durante la messa via internet - spero tu e don Mario stiate bene (così sembravate dalla telecamera!) e ugualmente le persone care attorno a voi. Volevamo salutarti anche io e Francesco e dirti che siamo anche noi fra chi segue la Santa Messa dal computer - una bellissima idea che ci fa sentire più vicini

ni alla comunità!

Siamo entrambi chiusi in casa qui in Francia, come forse hai sentito la situazione non è bella neanche qui ma stiamo bene. La regione di Strasburgo dove viviamo, così come Parigi, sono le più colpite. Francesco pur continuando a lavorare a Roma è riuscito in tempo prima della chiusura dei trasporti a venire qui, ed ha avuto il permesso di continuare a lavorare con il suo computer. Siamo fortunati ad essere riusciti a passare questo periodo insieme.

I nostri genitori sono chiusi in casa, Bianca porta i beni necessari e ugualmente il fratello di Francesco. Noi facciamo la nostra parte ordinando loro spese a domicilio così non devono uscire. ....

Un forte abbraccio, e mi raccomando, non muovetevi dalla canonica! Possiamo solo sperare che questo periodo passi presto. Preghiamo anche noi, per i nostri cari e per tutti, e insieme a noi è bello vedere che i colleghi di tante nazionalità e religioni affidano l'Italia e l'Europa alle preghiere ... ciascuno al proprio Dio.

Angela e Francesco

Ciao carissimi Don Roberto e Don Mario, mi unisco anch'io ai ringraziamenti che avete ricevuto in questi giorni per il vostro continuo prodigarvi nel tenere vivo in me il desiderio, il bisogno di abbeverarmi alla fontana d'Acqua Viva. La riflessione sul Vangelo della domenica che ricevo ogni settimana, Proposta, la celebrazione della messa, la comunione spirituale, la recita del Santo rosario di giovedì 19 sono mezzi e momenti che mi fanno sentire membra viva di una comunità, di un popolo in cammino alla costante ricerca della Verità. In questa realtà di grande solitudine, di forte precarietà della vita, sento la necessità di essere in compagnia e in comunione con il Signore e quindi con tutti i miei fratelli e le mie sorelle in Cristo. Mi accorgo sempre più che la fede è una grazia che deve essere però da me alimentata. Anche il sentire quanta umanità sta emergendo in questa situazione dura e dolorosissima scalda il cuore e mi aiuta a rialzare lo sguardo. Concludo lasciandovi queste parole di Abacuc, un profeta del 600-500 a.C. quando Israele era schiava dei Babilonesi. "se indugia, attendila, perchè certo verrà e non tarderà". La nostra Speranza viene da Dio.

Con affetto Angela

Poesia senza titolo

Non sono state le bombe  
non sono stati animali feroci  
vulcani, terremoti, tsunami  
non è stato l'uomo che tanto studia, lavora, scopre.  
È stato un insospettabile, insignificante, minuscolo,  
invisibile subdolo virus a dirci:  
fermatevi! Fermatevi!  
avete oltrepassato ogni limite, ogni barriera,  
ogni senso della vita che non è più vita  
la corsa sfrenata verso qualcosa che non è una meta.  
avete perso il senso del bello,  
del buono dell'amore. provate a ritornare alle origini.  
affacciatevi alla finestra per seguire con lo sguardo il sole che va a dormire.  
salutate con la mano il vostro dirimpettaio

che non avete mai visto e che ora sta lì a cercare di scoprire il vostro viso. non c'è più il tempo libero ma c'è il tempo che possiamo riempire in mille modi.  
E' bello riguardare le vecchie foto ingiallite e dimenticate in un cassetto e ricordare momenti felici e dimenticati.  
E' bello svuotare i cassette con il dispiacere di liberarci dei nostri ricordi.  
E' bello camminare lentamente e dimenticare le scale che scendevamo di corsa.  
È bello fermarsi allo specchio e scoprire che sappiamo sorridere.  
È bello stare in famiglia e raccontare le favole sentite dai nostri nonni quando eravamo bambini.  
È bello mangiare una pasta e dimenticare i panini.  
È bello non avere orari o appuntamenti  
È bello scoprire un libro impolverato.  
qualcuno più saggio di noi ed invisibile ha avuto il coraggio di dirci:  
basta state esagerando. Fermatevi! Fermatevi!

ANNAMARIA MARIAN 14/03/2020

CATECISMO PER I BAMBINI STANDO A CASA

Segnaliamo due opportunità per le famiglie che ci tengono che i loro figlio continuino la loro formazione religiosa.

Innanzitutto su canale 2000 ogni giorno alle 12,30 e alle 18,30 viene fatta una breve catechesi proprio per i bambini ed i ragazzi.

Inoltre, siamo in quaresima, è possibile proporre ai piccoli la VIA CRUCIS pensata proprio per loro che si trova su questo link: <https://youtu.be/cSJFZFA0yIo>

Invitiamo anche tutte le famiglie a partecipare insieme alla celebrazione della santa Messa alla domenica alle 10,30.

PROPOSTA DEI BAMBINI

ELIAS CI SCRIVE

(prima che entrassero in vigore i decreti che proibivano allontanarsi da casa per più di 200 metri)

*Caro don Roberto,*

*Ti racconto cosa ho fatto in questi giorni: ho fatto i compiti di italiano e di matematica; ho fatto dei problemi e delle operazioni. Invece gli altri giorni ho giocato con i lego, ho fatto una passeggiata a vedere i casoni, sono andato al mare, e sono andato dalla nonna, ho giocato a calcio con papà e Alessandro, abbiamo fatto passaggi, torneo dei palleggi, dribbling stoppate con il piede e tiri lunghi, ci siamo driblati, abbiamo fatto a chi fa gol e va in porta, abbiamo fatto il triangolo e dei pallonetti e delle veroniche e Alessandro mi ha insegnato a fare la bicicletta ma non la so fare ancora troppo bene e alla fine sono andato a vedere i casoni con Roberto, la Claudia e Tobia e Daniele e abbiamo scoperto che quel tipo di capanne si usavano per i pescatori e se non le tenevi bene si distruggevano.*

*Firma:*

*Elias*

Caro Elias,  
Ti risponderò domenica prossima durante la mia ome-  
lia. Intanto continua così e buon lavoro. drt

## PERCHÉ SONO NATI I DESERTI (leggenda araba)

Che ci crediate o no, al tempo dei tempi, la terra intera era verde e fresca come una foglia appena spuntata: mille ruscelli correvano tra l'erba, e fichi, aranci, cedri e datteri crescevano insieme sullo stesso ramo; il leone giocava con l'agnello e le tribù degli uomini vivevano, in pace e non sapevano cosa fosse il male.

All'inizio dei tempi, il Signore aveva detto agli uomini: «Questo giardino fiorito è tutto vostro, e vostri sono i suoi frutti. Badate però, che a ogni azione malvagia io lascerò cadere sulla terra un granello di sabbia, e un giorno gli alberi verdi e l'acqua fresca potrebbero scomparire per non tornare mai più».

Per molto tempo il suo monito venne obbedito e ricordato, finché un giorno due beduini litigarono per il possesso di un cammello, e appena la prima parola cattiva fu pronunciata il Signore gettò al suolo un grano di sabbia, così minuscolo e leggero che nessuno se ne accorse.

Ben presto alle parole seguirono i fatti, e molti nuovi granelli si formarono e caddero, mentre il piccolo mucchio di sabbia cresceva lentamente.

Gli uomini allora si fermarono a guardarlo, incuriositi.

«Cos'è questo, Signore?», chiesero.

«Il frutto della vostra cattiveria», rispose lui. «Tutte le volte che agirete ingiustamente, che alzerete la mano su un fratello, che mentirete e ingannerete, un granellino si aggiungerà agli altri. E chissà che un giorno la sabbia non ricopra la terra intera».

Ma gli uomini si misero a ridere. «Anche se fossimo i più perfidi fra i perfidi, non basteranno milioni di milioni di anni perché questa polvere leggera riesca a farci del male. E poi, chi può aver paura di un po' di sabbia?».

Così ricominciarono a ingannarsi e a combattersi, uno contro l'altro, tribù contro tribù, finché la sabbia seppellì i pascoli verdi e i campi, cancellò il corso dei ruscelli e cacciò le bestie lontano, in cerca di cibo.

In questo modo fu creato il deserto, e da allora in poi le tribù andarono vagando fra le dune, con tende e cammelli, pensando alla verde terra perduta. E qualche volta in pieno deserto, sognano e vedono cose che non ci sono più: laghi azzurri e alberi fioriti.

Ma sono visioni che subito svaniscono: la gente li chiama miraggi.

Solo dove gli uomini hanno osservato le leggi del Signore ci sono ancora palme verdi e sorgenti pulite, e la sabbia non può cancellarli, ma li circonda come il mare fa con le isole. I viaggiatori le chiamano oasi, e là si fermano per trovare riposo e ristoro, ricordando ogni volta le parole del Signore alle tribù: «Non trasformate il mio mondo verde in un deserto infinito».

Ecco, ora sapete perché anche oggi, sulla Terra, i deserti continuano ad avanzare.

## LA MUFFOLA ROSSA (la muffola è un guanto a sacco)

Il giorno più freddo di quell'inverno, un uomo frettoloso perse la muffola sinistra. Un topolino scorse la muffola e s'infilò dentro. Si rannicchiò e, tutto appallottolato, si

addormentò.

Poco dopo, saltando a grandi balzi per vincere il freddo, arrivò una ranocchia. Cacciò la testa nella muffola e domandò: «C'è ancora un posticino libero?». Il topolino si svegliò e brontolò: «Se mi faccio piccolo piccolo, forse sì!».

Stavano bene al caldo nella muffola rossa tutti e due, il topolino e la ranocchia.

Improvvisamente, una civetta piombò giù da un albero con un «gran sbattere d'ali. Né il topolino né la ranocchia possono sopportare le civette, ma la civetta si mise a frignare: «Le mie piume sono gelate, vi prego, lasciate mi entrare».

Si strinsero un po' e, con un colpetto di qua e uno di là, il grosso uccello si sistemò.

Ora erano in tre nel tepore della muffola rossa: il topolino, la ranocchia e la civetta.

Si erano appena assopiti che passò una lepre e balbettò: «Oh! Deve fare un bel calduccio lì dentro, no? Fate largo che arrivo!» e si installò comodamente in mezzo.

Erano in quattro, stretti stretti: il topolino, la ranocchia, la civetta e la lepre.

E arrivò una volpe, che senza dire né «a» né «be», si cacciò dentro alla muffola gridando: «Pista!». Era una volpe molto prepotente.

Ahimè, un cucitura cedette e dalla fessura entrò una lama di aria gelida. Ma che farci? Stavano ben stretti gli uni agli altri, tutti e cinque nella muffola: il topolino, la ranocchia, la civetta, la lepre e la volpe.

Grufolando e imprecaando arrivò un cinghiale infreddolito, tutto coperto di neve. «Stattene fuori! Soffochiamo già per conto nostro...», squitti il topolino.

«Perché devo restare fuori proprio io?» grugnì il cinghiale. «Se c'è posto per voi, c'è posto anche per me!». E, un colpetto di qua un colpetto di là, il cinghiale si sistemò in mezzo agli altri.

Purtroppo saltò un'altra cucitura e il vento filtrò anche dall'altra parte. Ma gli animali nella muffola non se ne accorsero, tanto erano stretti gli uni agli altri. Tutti e sei nella muffola. Potevano a malapena respirare: il topolino, la ranocchia, la civetta, la lepre, la volpe e il cinghiale.

Un orso arrivò trotterellando. Questa volta tutti strillarono spaventati: «No! No! Tu no!».

Il povero orso si sedette nella neve davanti alla muffola e scoppiò in un pianto diretto. «Voi ve ne state lì dentro al calduccio», singhiozzava, «mentre io sono qui fuori al freddo e al gelo. Mi si è gelata anche la coda».

«Va bene», si impietosirono gli altri, «vieni dentro anche tu». E si strinsero fino a soffocare. L'orso si fece piccolo piccolo, quasi tutte le cuciture creparono pietosamente, ma anche l'orso riuscì quanto meno a sistemarsi. Questa volta non c'era il minimo spazio nella muffola rossa, dove si erano appallottolati tutti e sette: il topolino, la ranocchia, la civetta, la lepre, la volpe, il cinghiale e l'orso. Ma nessuno notò una formichina minuscola che si infilò ancora, piano piano, in mezzo a loro.

E questo fu troppo! Bum! La muffola scoppiò in tanti pezzetti. Tutti gli animali rotolarono nella neve ghiacciata, frustati dal vento gelido.

E tutti ebbero di nuovo un freddo terribile.

*«Basta una mosca morta per sciupare un intero vaso di olio profumato» (Qoelet 10,1)*

*“Chi troppo vuole nulla stringe”*